

Fu posto, per li savij, strenzer la tansa numero 8 e la decima numero X al sal, al monte novissimo, a pagar in certi termini, *ut in parte*; poi sia mandà a le cazude, tajà a 60 per 100. E fu presa.

Fu posto, per li diti, che quelli restano a pagar li salli e barche, siano mandà i libri ai tre provedadori sora i conti, e scossi con le pene. E fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, manchava sier Francesco Zen, che non è intrado per non haver provà la età di anni 30, di far uno provedador in Dalmatia, per seurtinio, con ducati . . . al mexe, per spexe, e sia mandà in Dalmatia stratioti 150 *etc.* Et li altri savij messeno a l'incontro, scriver al provedador di l'armada, che vien con le galie in qua, che zonto in Dalmatia, lassi 3 galie sotil ivi a custodia *etc.* Et fo disputation. perchè parlò prima sier Zorzi Emo, savio dil consejò, e cargò li savij ai ordeni, che non haveano praticia; e disse, doman si vol tratar una materia nel consejò di X, la più importante che sia stà za molti e molti anni. Et li rispose sier Domenego Pizamano. Poi volse parlar sier Luca Trun, savio a terra ferma; e il doxe si levò.

Fu posto, per li savij, unà letera al retor di Napoli di Romania, Zante, Zefalonia, Candia e Corfù, che debano veder con diligentia quelli hanno provision per pregadi, et servi actualmente, et siano vivi o vive, li cora; le altre sia anulade *etc.* Et fu posto de indusiar *pro nunc*, per li savij ai ordeni; ma la letera fu presa.

433. Noto. Fo prima consejò di X semplice, lezendo le letere, et poi a la fin fo chiamà consejò di X con zonta; si tien, volesseno aprir qualcosa al pregadi, ma non aperseno o. Steteno assa' dentro, et, ussiti; licentiono el consejò.

*Di Mantoa, fo letere, di Vincenzo Guidoto, secretario.* Zercha lo episcopo curzense, qual si aspeta; et se dia far una dieta li a Mantoa, dove sarà il prescidente di Paris per il roy, qual vien con dito curzense, et li oratori yspani *etc.* *Item*, scrive al papa, el marchexe manda Vigo da Campo San Piero.

434 *Copia de una letera, di sier Francesco Corner, sopracomito, di sier Zorzi, cavalier, procurator, scritta a suo padre, data a dì 2 zener 1510, im porto de Faro de Messina, e tenuta fino a dì 4 ditto.*

*Clarissime pater.*

Da Civita scrissi una mia a vostra magnificencia, zercha alla deliberation fata de levarsse ai 29

del presente; et ancora che l'ordene fosse, levarse da prima sera, se indusiò fino a le 6 horre, con tempo non troppo bono, et, per consejò di marinari, havessimo expectato miglior tempo a far la levata. Et con tempo bonacevele, la note navegassimo fino sopra Hostia, che a horre do di zorno eramo zercha X mia sopra la fiumara; e in quella horra se messe vento da levante et syrocho, che fo judichato dover tornar a Civita. Et, hessendo el tempo in contrasto, che ancora el vento non era afermado, alcuna galia, che era indriedo, *maxime* le bastarde, trovò el vento da ponente et garbino; et cussi tolessimo la volta del nostro camin. Insieme con el provedador navigassimo tutta la notte. Vero è che sua magnificencia tene la volta tropo largo de terra, perchè, a zorno, se trovassimo sopra Gajeta da 50 mia largi da terra, et el vento andò da ponente maistro tanto forzevolle, che in un atimo se slargassimo, che non se vedeva alcuna galia. Et per i nostri fo fato experientia de butar da brazo, et tuor la volta de Napoli; et, per esser tanto mar et vento, se dubitò non senza periculo poter butar da brazo, et fo deliberato scorer im pope a la volta del Faro. Et con el terzaruol a un terzo de l'alboro, che altramente non se ha navegato, scoressimo tutto el marti, fino a 22 hore, che havessimo vista de terra. Et a hore do andassimo a Stromboli, et li fessimo forzo de sorzer un ferro, et veder di star quella note li; et, per non haver remo sano in coperta, che da la fortuna era stà rotti et storti, non podessimo aferar terra, ancor che havessimo fato un usto, che lavora più di 150 passa de caloma. Et cussi, arando, stessemo arente Stromboli fino a le 4 horre, e questo per temporizar, per conzar il terzaruol, che se haveva schavazato da la fortuna, et a 4 horre metessemo a secho, con do spiere per pope, per non far camin, dubitando non andar tropo a presso terra. A le horre 9 vene una bota de mar, che mandò el timon in do pezi, et con la zancha tenissemo la galia a mar tresso fino a l'alba. La matina, poi fato ogni forzo, incasassimo l'altro timon de rispetto, che più presto judicho sia stà cossa miraculosa, a la fortuna era, habbi posuto incassar el tymon, che fo quello ne ha salvato, perchè la zancha non governava per fortuna, che havessimo possuto intrar im porto. Pur a la fin, da poi tre notte et do zorni, con tanta fortuna quanto mai habia patito galia sotil, a 3 horre di zorno venissemo in Faro di Messina, da poi fato 100 pelegrini et altratanti vodi. Et li ho trovato la galia 434. dil Griego, che intrò la note senza peota, el qual se lassò andar per persso, et a casò intrò im porto;